

## L'iniziativa

Sabato e domenica le antiche sale diventeranno una piattaforma per laboratori sui diritti umani  
Con Injawara alla Rocca Paolina si entra nella cooperazione

## ▶ PERUGIA

La Rocca Paolina si trasformerà per due giorni, sabato dalle 10 alle 24 e domenica dalle 10 alle 21, in una vasta piattaforma dove si terranno laboratori dedicati all'Ecologia (riciclo e riuso), consumo consapevole, giochi da tavola, sovranità alimentare e asimmetrie globali. Tutto questo è Injawara, il festival organizzato da Tamat insieme a varie asso-

ciazioni partner per diffondere tra la cittadinanza i risultati ottenuti dal progetto co-finanziato dall'Unione Europea. Sabato nella sala conferenze del Cerp, con inizio alle 15, si rifletterà su sovranità alimentare e autonomia dello sviluppo rurale, obiettivi a cui Tamat si dedica da venti anni. Sarà anche l'occasione per illustrare le attività sviluppate in Burkina Faso e in Mali in collaborazione

con la Regione Umbria, e la Chiesa Valdese e lanciare il nuovo progetto finanziato dal ministero Degli Affari esteri italiano (Maeci). Alla conferenza, moderata dal giornalista Andrea Chioini, dopo i saluti istituzionali di Gianfranco Chiacchieroni, parteciperanno Patrizia Spada, Ahmadou Doumbia, Gionata Moscoloni, la signora Violi, Simon Nacoulma e Piero Sunzini. ◀

I film e i dibattiti della grande manifestazione internazionale si potranno seguire in diretta allo Zenith

Tre giorni da Rotterdam a Perugia  
Cinema da festival in live streaming

di Sabrina Busiri Vici

▶ PERUGIA - In una ritrovata primavera delle sale cinematografiche dell'acropoli perugina, lo Zenith rilancia e porta in città un progetto di cinema internazionale. In collaborazione con il Festival Internazionale del Film di Rotterdam, per tre giorni, la sala di via Bonfigli diventerà il luogo dove partecipare alle grandi anteprime di una delle manifestazioni cinematografiche più importanti d'Europa. Sabato, domenica e mercoledì saranno presentate quattro anteprime internazionali e tre di questi film saranno proiettati in contemporanea con Rotterdam e grazie allo streaming live il pubblico potrà assistere alle presentazioni e partecipare ai dibattiti con autori e cast. Inoltre utilizzando l'account twitter del festival si potranno fare domande e dialogare direttamente con Rotterdam.

**Il programma del Festival**

Sabato alle 16 si inizia con la presentazione live da Rotterdam di Atlantic di Jan-Willem van Ewijk a seguire dibattito live streaming; domenica, sempre alle 16, ancora presentazione live da Rotterdam di Erbarne Dich - Matthäus



passion stories di Ramón Gieling e a seguire dibattito live streaming. Per concludere, mercoledì alle 19 si terrà la presentazione live da Rotterdam di The Sky Above Us di Marinus Groothof con dibattito live streaming e alle 22 Speed walking di Niels Arden Oplev.

**Venerdì con Sguardoltre**

Non è finita qui. Allo Zenith venerdì riparte la rassegna di cinema transculturale dal ti-

to Sguardoltre. Il progetto nasce in collaborazione con le associazioni del territorio per condividere uno spazio in modo creativo e propositivo. protagonista del prossimo appuntamento è l'associazione Zone Cross Cultural alla quale si associa il film "Ai Weiwei never sorry" di Alison Klayman che verrà proiettato alle 18. In Ai Weiwei never sorry, il regista Klayman è andato l'onore di poter avvicinare

uno dei personaggi più emblematici e discussi del mondo dell'arte contemporanea, Ai Weiwei simbolo del dissenso nei confronti del governo cinese. Ai Weiwei è sfuggito per anni - prima del misterioso arresto del 2011 - alle grinfie della polizia di Pechino in virtù della sua visibilità internazionale e dell'affermazione che si è conquistato grazie a mega-installazioni impresse nell'immaginario collettivo (lo stadio di Pechino, i 100 milioni di semi di girasole colorati esposti alla Tate Modern Gallery, simbolo del popolo cinese visto dall'Occidente). Armi che l'artista sa sfruttare fino in fondo, utilizzando twitter e i media occidentali come veicolo per diffondere, attraverso telegrammi web di 140 caratteri o riprendendo i momenti di scontro con le autorità, lo stato delle cose all'ombra della Grande Muraglia. Al termine del film, la serata prosegue con l'aperitivo e la presentazione del libro "Una rivoluzione non richiesta. Modelli di arte inclusiva dal Nord Sardegna" di Maurizio Coccia, in cui intervverrà Mario Consiglio, artista. Modera: Lorenzo Dogana. ◀

Monta la polemica con il Comune  
Della Corgna, sulle spoglie  
un giallo da risolvere  
presto e con pochi soldi

di Elio Clero Bertoldi

▶ PERUGIA - Ascanio della Corgna (1514-1571) è stato un grande personaggio di Perugia, dov'era nato, ma anche di Corciano, Città della Pieve e di Castiglione del Lago, di cui era marchese sovrano, come del Chiugi perugino. Nipote, per parte di madre, di papa Giulio III, capitano di ventura e condottiero (combatté a Mirandola, Casale Monferrato, Montemurlo, Cattaro, Perpignano, Montalcino, Paliano, Lepanto) e, soprattutto, il più temuto e ammirato spadaccino della sua epoca, nonostante avesse perduto l'occhio destro nel 1536 nella battaglia di Casale Monferrato. Dell'ombroso marchese si è parlato nell'ultimo week end sulle rive del Trasimeno in un convegno in cui a svolgere le relazioni sono stati chiamati Mario Tosti, docente e Gianfranco Cialini, gran scopritore di curiosità patrie storico-archivistiche. Nel corso dei lavori Simona Esposito ha letto "La Canzone in morte del marchese Ascanio", che spirò, per malattia, nel dicembre del 1571, poche settimane dopo la storica vittoria di Lepanto contro gli ottomani, in cui il condottiero perugino aveva comandato la fanteria cattolica, montata sulle galeazze cristiane.

Interessante la parte del convegno in cui è stato ricordato che dopo il decesso avvenuto in Roma, nel palazzo del cardinale Fulvio, la salma di Ascanio - con un funerale costato 4.000 scudi - venne trasferita con un lungo corteo di gentiluomini e armigeri a Perugia, con tappe a Narni e a Todi e cerimonia finale in San Pietro di Perugia, prima della tumulazione in San Francesco al Prato, considerato una sorta di Pantheon dei perugini illustri. Un paio di anni fa, proprio grazie a Cialini, vennero ritrovate proprio in San Francesco 9 urne con le ossa dei membri della famiglia della Corgna (tra cui due donne). E nel giugno del 2014 - anche su sollecitazione del Lions Club Ascanio della Corgna (di cui Cialini fa parte) che suggeriva di far effettuare il dna sulle ossa - il Comune di Perugia effettuò una ricognizione sui resti. Un funzionario del comune rispose al club che la ricerca del dna non era stata eseguita perché "complessa, costosa, inutile per mancanza di discendenti della famiglia estintasi". Spadaccino della parola, Cialini ha replicato, con un bel pizzico di pepe, che non solo i discendenti ci sono (i Vagnucci di Cortona), ma che una attenta necropsia potrebbe risolvere il problema (Ascanio aveva perso un occhio e sull'arcata orbitale si dovrebbero notare i segni della ferita). Non solo. Ha portato come parere "pro veritate", il giudizio della patologa Viola Magni, accademica, per la quale l'esame del dna è possibile e fattibile. I comuni non hanno soldi? A parte che per un grande della nostra storia si potrebbero trovare, basterebbe saggiare la disponibilità di esperti anche privati che potrebbero effettuare gli esami "gratis et amore dei". Insomma Cialini, come Ascanio e come Cyrano, potrebbe dire: "giunto al fin della licenza, io tocco". Parerà la stoccata, la nuova giunta? o sarà in grado di trovare una idea creativa per dare un nome a tutti i della Corgna? E il turno del sindaco Romizi. ◀

## L'INTERVENTO

di Nicola Mariuccini

▶ Il dibattito sulla cultura a Perugia dovrebbe trovare la forza di volare oltre gli steccati, oltre il confine fra quello che è stato e la volontà di destrutturarlo. E' evidente ai più come sulla cultura l'impianto civico proposto dal sindaco Romizi non stia funzionando; lo stesso dibattito proposto da questo giornale, da conto di una impostazione antagonista del nuovo assessore espressa tuttavia con chiarezza solo quando traccia il confine di ciò che non va più fatto, mentre si diluisce alquanto quando si misura con i progetti e con le prospettive. Bisogna cambiare passo.

**Città Capoluogo**

Chi guarda la cartina d'Italia vede che l'essere capoluogo di regione conferisce a Perugia una posizione di vertice nel triangolo con Roma e Firenze, rinunciare al ruolo magari per questioni ideologiche posizio-

nerrebbe la città su un secondo triangolo, più provinciale, con Arezzo e Siena in una competizione poco attraente e forse su quel livello anche ostica.

Per esempio fra le città della dodecapoli etrusca Perugia è l'unico capoluogo di Regione e questo è un punto di vantaggio da valorizzare riprendendo l'iniziativa di guidare il percorso per il riconoscimento di sede Unesco su una pista identitaria di grande valore e attrattività turistica.

**Teatro**

La riforma del teatro voluta dal governo può essere foriera di rischi o di positività e andrebbe sostenuto l'orgoglio del Teatro Stabile di proseguire l'esperienza di teatro regionale che vede nel Morlacchi la punta di una eccellenza umbra che garantisce al capoluogo qualità, nu-

## Cambiare passo

meri di pubblico e costi di gestione sostenibili poiché riequilibrati nel circuito. La riforma prevede poi altre ipotesi capaci di dare spazio alle più intraprendenti e capaci compagnie locali. Su questo terreno vedo attivismo da parte di altre città dell'Umbria mentre Perugia fa fatica a farsi sotto, pur avendo già una realtà pronta a partire come Corsia Of negli spazi già utilizzabili senza aggravio di costi e investimenti del Fatebenefratelli in cui, una parte delle attività espositive possono essere anche dirottate verso il Cerp.

**Partecipazione**

A Perugia sulla cultura c'è molto da fare; il Mibact riconosce finanziamenti per le città che sono entrate in finale per il 2019. Sarebbe sciocco liquidare tutto quel lavoro bollandolo come sbagliato perché non ha vinto. Meglio sarebbe inter-

rogarsi su uno degli aspetti mancanti che è stato quello della partecipazione attiva dei cittadini e proporre soluzioni di coinvolgimento. Invece si legge un atteggiamento di tipo monumentalista, votato più al marketing e all'attrattività museale che non a incidere sulla curiosità del turista di venire a scoprire una stimolata vivacità civica di godere e far vivere gli spazi densi di valore culturale di cui la nostra città è ricca come.

**Beni culturali**

Se si vuole puntare sui monumenti si riprenda la mozione votata in modo bipartisan nella scorsa consiliatura in cui la Rocca Paolina veniva promossa come centro di storia e memoria di accadimenti cittadini con soluzioni innovative e sviluppo del turismo scolastico, a partire dalle scuole della nostra provin-

cia.

**Letture pubbliche e non**

Nei giorni poi in cui si leggono i pessimi numeri della lettura in Italia, un invito andrebbe fatto alla florida realtà cittadina del circolo dei lettori perché si occupi non solo delle esigenze dei grandi divoratori di libri che non sembrano calare (fonte Istat), ma di aggredire il vero problema della lettura che è rappresentato dal calo dei lettori medi e dall'incentivazione alla lettura digitale che in tutta Europa è ha incrementato la fruizione. Sarebbe davvero una bella sfida.

Rimanendo nel tema della lettura dopo aver letto l'articolo del direttore Tarantino su queste colonne non possiamo non ammettere che le biblioteche devono essere sviluppate e non frustrate perché sono un fattore fondamentale di civismo e di qualità della vita. Serve una gestione professionale per questo tipo di servizi non improvvisata. ◀